



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentatreesimo

n. **26**

7 aprile 2024



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: castello@parrocchie.diocesifirenze.it

E...venne là guerra!

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

quasi ottanta anni fa (1945) è terminata ufficialmente la seconda guerra mondiale. Da allora siamo vissuti nell'illusione della pace. L'abbiamo chiamata, pensando solo a noi: l'«ultima guerra». Ma nel frattempo la guerra è continuata in varie parti del mondo come in Corea, in Vietnam, nei Balcani, in Afghanistan, in Iraq, nelle varie parti dell'Africa ... Tante piccole (si fa per dire) guerre che talvolta non sono neppure arrivate a far capolino sulle cronache dei nostri media dell'Europa, ritenuta per questo un'isola felice.

È nata così la convinzione di noi comuni cittadini italiani di essere immuni da queste sciagure, quasi che ormai la guerra fosse solo quella degli altri e il nostro compito quello delle cosiddette "missioni di pace", delle quali ci siamo giustamente vantati.

Guerra e pace sono state considerate fino a ieri cose di "un altro mondo", il mondo cioè dei popoli ancora stretti nella morsa di interessi atavici, di pensieri e convinzioni ormai sorpassati e di cui occuparci prevalentemente per "portare aiuto".

Il terrorismo e l'attacco alle torri gemelle (2001,) la guerra in Ucraina e poi quella di Gaza non solo hanno dato nuovo vigore a quella che il Papa ha definito la terza guerra mondiale a pezzi, ma ne hanno evidenziato la pericolosità e la natura di disastro per la popolazione.

La guerra oggi, come ha notato il giornalista Polito sul "Corriere della sera", non riguarda solo i problemi dei confini fra gli stati, ma passa e si genera all'interno di blocchi di pensiero e di gruppi sociali, tanto più che la guerra oggi pare essere provocata da gruppi particolari più o meno legati e indipendenti anche dagli stati: «Distinguere tra guerra e terrorismo è così sempre più difficile». La guerra non nasce più dalla difesa dei confini, ma, nella società globalizzata, dal desiderio di gruppi di potere che vogliono imporsi su tutti e tutto.

Solo una nuova mentalità, una conversione di ciascuno cristianamente parlando, può iniziare un cambiamento di questa situazione.

Il papa per Pasqua ha parlato di una rimozione delle pietre come quella del sepolcro di Cristo, di «massi pesanti, troppo pesanti [che] chiudono le speranze dell'umanità» e che debbono essere rimossi guardando alla speranza che ha origine dalla risurrezione.

È questo il perdono e la risurrezione che i credenti devono portare nel mondo, come ci invita a fare il vangelo della messa di oggi. Occorre rendercene conto e per questo in queste pagine abbiamo scelto di riproporre a tutti il messaggio pasquale del Papa.

don Paolo



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

LA DIFFICOLTÀ DELLA FEDE

È il giorno dopo il sabato. Gesù è appena risorto ed è apparso a Maria di Magdala che è corsa subito a dare la lieta notizia agli Apostoli. Eppure essi sono ancora increduli, la risurrezione non ha ancora sbloccato le loro paure.

Sembra di sentire i loro cuori: si sa le donne hanno fantasia, chissà se sarà vero. Le porte di casa sono sprangate, come quelle del cuore. In ognuno di essi si mescolano, sovrapponendosi, i sentimenti più contrastanti e complessi: ansia, eccitazione, tensione e paura.

È sempre lungo e complesso il percorso per raggiungere un'intelligenza pasquale della fede, l'unica che abbia veramente un senso, l'unica capace di dare un progetto di futuro al nostro esistere.

In questi momenti, noi oggi, come la primitiva comunità di Gerusalemme, abbiamo difficoltà a guardare avanti ed, istintivamente, con una sorta di protezionismo spirituale, siamo portati a guardare indietro, a rinchiudersi in se stessi, a rimpiangere il tempo passato, a rincorrere le speranze frustrate da quella infame crocifissione.

Ed invece su quella piccola comunità impaurita anche dalle possibili ritorsioni dei Giudei «... Venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore» (Gv 20, 19-20).

Arriva inaspettato, e neppure bussava alla porta sprangata. Non si fa riconoscere dal suo viso, ma dalle sue ferite. Per conoscere davvero un uomo o una donna occorre guardare le loro ferite, le loro fatiche attraverso le quali passa l'amore di Dio. «La pace sia con voi! Come il padre ha mandato me, così io mando voi» (Gv 20, 21).

Il testo di Giovanni è sintetico e stringente: i discepoli gioiscono, si allentano le paure, anzi ricevono un mandato che li porterà nel mondo, oltre quell'orizzonte ristretto ed impaurito di Gerusalemme.

A questa comunità ritrovata manca Tommaso: gli apostoli gli raccontano il loro incontro con Gesù, vorrebbero che anche lui, pur assen-

te, partecipasse alla loro gioia di aver ritrovato il Maestro, ma Tommaso vuole le prove, come si dice oggi e le vuole proprio inoppugnabili: vuole, cioè ficcare le mani nelle piaghe del Maestro, vuol vedere se è proprio Lui quello che è apparso agli altri apostoli.

Vuole insomma sperimentare, come dice il salmo di oggi, se la pietra scartata dai costruttori è diventata davvero testata d'angolo. L'atteggiamento di Tommaso è molto attuale e vicino alla nostra ricorrente mentalità e cioè quello di una fede che nasce da prove certe, da miracoli sicuri, da prodigi che possano spengere lo scetticismo.

Certo noi non abbiamo la verifica cui si sottopone Gesù, questa volta presente Tommaso, abbiamo, se lo vogliamo, la beatitudine di credere pur non avendo visto come Tommaso le piaghe del Maestro, abbiamo, come modello, il racconto della prima comunità cristiana del brano degli Atti di questa domenica, una comunità dove la fede ha come conseguenza immediata l'amore che lega tutti i cristiani che sanno essere una cosa sola nel senso più pieno ed evangelico.

Tommaso non fa a tempo a fare le sue prove, Gesù, come sempre gioca d'anticipo, invitando l'apostolo incredulo a toccarlo ed ecco che quel «Mio Signore e Mio Dio» fugge ogni dubbio e riporta Tommaso nella sua comunità, nella piena comunione del mandato degli Apostoli.

Crederci non è mai facile, è vero, ma anche noi, così storicamente lontani da quei tempi, immersi in un mondo che pare essere costruito di incredulità e scetticismo, dobbiamo rialzare lo sguardo verso la figura di Gesù che resta la garanzia e la prova più alta dell'alleanza definitiva che Dio ha stretto con tutti noi. Quindi fede è sinonimo, non solo linguistico, di fiducia in Dio, nel Suo Figlio e, come ci dice Giovanni nella sua prima lettera di oggi, di amore anche verso tutti i figli di Dio. Se siamo disposti ad accettare come testimoni gli uomini, Dio è testimone di gran lunga migliore: Egli ha reso definitiva testimonianza mediante il Figlio.

Antonio Cammelli

Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua!

Oggi risuona in tutto il mondo l'annuncio partito duemila anni fa da Gerusalemme: "Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto!" (cfr Mc 16,6)

La Chiesa rivive lo stupore delle donne che andarono al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana. La tomba di Gesù era stata chiusa con una grossa pietra; e così anche oggi massi pesanti, troppo pesanti chiudono le speranze dell'umanità: il masso della guerra, il masso delle crisi umanitarie, il masso delle violazioni dei diritti umani, il masso della tratta di persone umane, e altri ancora. Anche noi, come le donne discepoli di Gesù, ci chiediamo l'un l'altro: "Chi ci farà rotolare via queste pietre?" (cfr Mc 16,3)

Ed ecco la scoperta del mattino di Pasqua: la pietra, quella pietra così grande, è stata già fatta rotolare. Lo stupore delle donne è il nostro stupore: la tomba di Gesù è aperta ed è vuota! Da qui comincia tutto. Attraverso quel sepolcro vuoto passa la via nuova, quella che nessuno di noi ma solo Dio ha potuto aprire: la via della vita in mezzo alla morte, la via della pace in mezzo alla guerra, la via della riconciliazione in mezzo all'odio, la via della fraternità in mezzo all'inimicizia

Fratelli e sorelle, Gesù Cristo è risorto, e solo Lui è capace di far rotolare le pietre che chiudono il cammino verso la vita. Anzi, Lui stesso, il Vivente, è la Via: la Via della vita, della pace, della riconciliazione, della fraternità. Lui ci apre il passaggio umanamente impossibile, perché solo Lui toglie il peccato del mondo e perdona i nostri peccati. E senza il perdono di Dio quella pietra non si toglie. Senza il perdono dei peccati non si esce dalle chiusure, dai pregiudizi, dai sospetti reciproci, dalle presunzioni che sempre assolvono sé stessi e accusano gli altri. Solo Cristo Risorto, donandoci il perdono dei peccati, apre la via per un mondo rinnovato

Solo lui ci apre le porte della vita, quelle porte che continuamente chiudiamo con le guerre che dilagano nel mondo. Oggi volgiamo anzitutto lo sguardo verso la Città Santa di Gerusalemme, testimone del mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù e a tutte le comunità cristiane della Terra Santa

Il mio pensiero va soprattutto alle vittime dei tanti conflitti che sono in corso nel mondo, a

cominciare da quelli in Israele e Palestina, e in Ucraina. Cristo Risorto apra una via di pace per le martoriate popolazioni di quelle regioni. Mentre invito al rispetto dei principi del diritto internazionale, auspico uno scambio generale di tutti i prigionieri tra Russia e Ucraina: tutti per tutti! Inoltre, faccio nuovamente appello a che sia garantita la possibilità di accesso agli aiuti umanitari a Gaza, esortando nuovamente a un pronto rilascio degli ostaggi rapiti il 7 ottobre scorso e a un immediato cessate-il-fuoco nella Striscia

Non permettiamo che le ostilità in atto continuino ad avere gravi ripercussioni sulla popolazione civile, ormai stremata, e soprattutto sui bambini. Quanta sofferenza vediamo negli occhi dei bambini: hanno dimenticato di sorridere quei bambini in quelle terre di guerra! Con il loro sguardo ci chiedono: perché? Perché tanta morte? Perché tanta distruzione? La guerra è sempre un'assurdità, la guerra è sempre una sconfitta! Non lasciamo che venti di guerra sempre più forti spirino sull'Europa e sul Mediterraneo. Non si ceda alla logica delle armi e del riarmo. La pace non si costruisce mai con le armi, ma tendendo le mani e aprendo i cuori

E fratelli e sorelle, non dimentichiamoci della Siria, che da tredici anni patisce le conseguenze di una guerra lunga e devastante. Tantissimi morti, persone scomparse, tanta povertà e distruzione aspettano risposte da parte di tutti, anche dalla Comunità internazionale

Il mio sguardo va oggi in modo speciale al Libano, da tempo interessato da un blocco istituzionale e da una profonda crisi economica e sociale, aggravate ora dalle ostilità alla frontiera con Israele

Il Risorto conforti l'amato popolo libanese e sostenga tutto il Paese nella sua vocazione ad essere una terra di incontro, convivenza e pluralismo

Un pensiero particolare rivolgo alla Regione dei Balcani Occidentali, dove si stanno compiendo passi significativi verso l'integrazione nel progetto europeo: le differenze etniche, culturali

e confessionali non siano causa di divisione, ma diventino fonte di ricchezza per tutta l'Europa e per il mondo intero

Parimenti incoraggio i colloqui tra l'Armenia e l'Azerbaijan, perché, con il sostegno della Comunità internazionale, possano proseguire il dialogo, soccorrere gli sfollati, rispettare i luoghi di culto delle diverse confessioni religiose e arrivare al più presto ad un accordo di pace definitivo

Cristo risorto apra una via di speranza alle persone che in altre parti del mondo patiscono violenze, conflitti, insicurezza alimentare, come pure gli effetti dei cambiamenti climatici. Il Signore doni conforto alle vittime di ogni forma di terrorismo. Preghiamo per quanti hanno perso la vita e imploriamo il pentimento e la conversione degli autori di tali crimini

Il Risorto assista il popolo haitiano, affinché cessino quanto prima le violenze che lacerano e insanguinano il Paese ed esso possa progredire nel cammino della democrazia e della fraternità

Dia conforto ai Rohingya, afflitti da una grave crisi umanitaria, e apra la strada della riconciliazione in Myanmar lacerato da anni di conflitti interni, affinché si abbandoni definitivamente ogni logica di violenza

Il Signore apra vie di pace nel continente africano, specialmente per le popolazioni provate in Sudan e nell'intera regione del Sahel, nel Corno d'Africa, nella Regione del Kivu nella Repubblica Democratica del Congo e nella Provincia di Capo Delgado in Mozambico, e faccia cessare la prolungata situazione di siccità che interessa vaste aree e provoca carestia e fame

Il Risorto faccia risplendere la sua luce sui migranti e su coloro che stanno attraversando un

periodo di difficoltà economica, offrendo loro conforto e speranza nel momento del bisogno. Cristo guidi tutte le persone di buona volontà ad unirsi nella solidarietà, per affrontare insieme le molte sfide che incombono sulle famiglie più povere nella loro ricerca di una vita migliore e della felicità

In questo giorno in cui celebriamo la vita che ci è donata nella risurrezione del Figlio, ricordiamoci dell'amore infinito di Dio per ciascuno di noi: un amore che supera ogni limite e ogni debolezza

Eppure come è tanto spesso disprezzato il prezioso dono della vita. Quanti bambini non possono nemmeno vedere la luce? Quanti muoiono di fame o sono privi di cure essenziali o sono vittime di abusi e violenze? Quante vite sono fatte oggetto di mercimonio per il crescente commercio di essere umani? Fratelli e sorelle, nel giorno in cui Cristo ci ha resi liberi dalla schiavitù della morte, esorto quanti hanno responsabilità politiche perché non risparmino sforzi nel combattere il flagello della tratta di esseri umani, lavorando instancabilmente per smantellarne le reti di sfruttamento e portare libertà a coloro che ne sono vittime. Il Signore consoli le loro famiglie, soprattutto quelle che attendono con ansia notizie dei loro cari, assicurando loro conforto e speranza

Possa la luce della risurrezione illuminare le nostre menti e convertire i nostri cuori, rendendoci consapevoli del valore di ogni vita umana, che deve essere accolta, protetta e amata

Buona Pasqua a tutti!

+ **Francesco**

Domenica, 31 marzo 2024

CALENDARIO

Sabato 6 aprile: ore 18.00 s. Messa.
Domenica 7 aprile: 2^a di Pasqua
Martedì 9 aprile: ore 18.00 Vespri e s. Messa
Giovedì 11 aprile: ore 18.00 Vespri e s. Messa
Sabato 13 aprile: ore 18.00 s. Messa.
Domenica 14 aprile: 3^a di Pasqua

Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>
la nostra mail: castellosette@iol.it